

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PENTECOSTE

.....

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te
confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.



maggio 2014



“Ricevi il sigillo dello Spirito santo,
che ti è dato in dono”.
Così dice il Vescovo mentre segna
con il crisma la fronte
di chi riceve il sacramento della Cresima.
Che viene reso
pienamente partecipe della vita divina,
capace di scrivere
le pagine della vita con l'inchiostro dell'amore.
Per una vita vera e compiuta,
a misura di quella del Signore Gesù.

Vita di Comunità

Conclusione del mese mariano



Giovedì 29

dalle ore 8 alle 21 - Adorazione eucaristica
ore 21 - processione verso s. Martino vecchio
benedizione

Venerdì 30

ore 20,45 - preghiera all'Ist. Palazzolo
in Imotorre

Giornata in Monastero

sabato 21 e domenica 22 giugno

Comunità delle Suore Dorotee di Cemmo
Montecastello di Tignale (Brescia)
informazioni e iscrizione in ufficio parrocchiale



Pellegrinaggio in Francia

(Taizé - Vezelay - Fontanay - Lisieux
Mont s. Michel - Tours - Chartres - Beaune...)

da domenica 5 a sabato 11 ottobre

Quota a persona: euro 980
programma e iscrizione in ufficio parrocchiale
entro la metà di giugno



Liturgia estate

da lunedì 2 giugno

si celebra alle ore 7,30 e alle ore 17

al sabato

alle ore 7,30 e alle ore 18,30 (festiva)

al martedì dal 10 giugno

si celebra alle ore 20,45 alla cappella
del cimitero

al giovedì dal 12 giugno

si celebra alle ore 20,45 alternando
la Ronchella e s. Martino vecchio

Famiglia adotta famiglia

Il progetto, operativo ormai da diversi anni,
continua e viene tenuto attivo dalla generosità
di tanti.

La solidarietà va incontro a situazioni di diffi-
cultà e tiene accesa la fiducia nella vita.

Chi vuol partecipare può rivolgersi in ufficio
parrocchiale o a uno dei sacerdoti.



ccorrerebbe riandare alla situazione della Chiesa negli anni Cinquanta per

capire la portata storica dei due Papi che sono stati canonizzati il 27 aprile scorso. Una Chiesa che rischiava di rimanere chiusa in se stessa, con una grande difficoltà a stabilire un rapporto adeguato col pensiero moderno, era bisognosa di una svolta epocale per tornare ad annunciare Cristo in un modo convincente e attraente agli uomini del nostro tempo. «La longanimità misericordiosa di Dio per la salvezza dell'uomo»: questa la testimonianza del Papa buono, che nella *Pacem in Terris* aveva intuito che la «frattura» nei battezzati tra fede e vita era il risultato di un difetto di solida formazione cristiana. Indispensabile quindi che l'educazione fosse integrale e ininterrotta. Chi avrebbe potuto immaginare solo poco tempo prima un evento come quello del Concilio Vaticano II? Occorreva una personalità semplice come quella di Giovanni XXIII per assumersi tutta la responsabilità di convocare un Concilio ecumenico.

E anche se sarà Paolo VI a guidare i lavori dell'assemblea, il merito di averlo convocato e di averne impostato le prime mosse sarà per sempre di Papa Roncalli. Come osservò nel lontano 1968 l'allora Joseph Ratzinger, egli «fa parte dei pochi che sono veramente grandi, i quali, superando tutti gli schemi, sperimentano di persona in modo creativamente nuovo ciò che è all'origine, la verità stessa, e riescono a porlo nuovamente in rilievo». Sembra di leggere uno dei tanti richiami all'essenziale di Papa Francesco. Se a Giovanni XXIII spetta l'onore di avere indetto il Concilio, si deve senza dubbio all'altro Papa che viene canonizzato, Giovanni Paolo II, l'aver raccolto il mandato conciliare e l'ansia per la sua realizzazione che era stata di Paolo VI. Dopo anni di scombussolamento del cosiddetto post-Concilio in cui si vedeva con chiarezza quello che non serviva più ma si era ancora alla ricerca di quello che veramente poteva rispondere alle sfide del presente, l'arrivo di Giovanni Paolo II ha rappresentato una ventata d'aria fresca per una Chiesa in difficoltà.

Forse solo adesso cominciamo a renderci conto della natura dell'impatto che la sua elezione ebbe sulla vita della Chiesa. Egli riuscì a invertire «con la forza di gigante – forza che gli veniva da Dio – una tendenza che poteva sembrare irreversibile», aiutando «i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo», come ebbe a dire Benedetto XVI alla beatificazione di Giovanni Paolo. Papa Wojtyła ha incarnato «la chiara certezza di quel che significa il conte-

L'ESSENZIALE RESO VISIBILE



nuto del messaggio cristiano anche per la storia di questo mondo. La fede cioè nel Dio fatto uomo, con il conseguente entusiasmo per questo Uomo, in cui è possibile riporre tutta la speranza dei singoli uomini e del mondo intero». Chi non ricorda l'impatto dell'enciclica programmatica *Redemptor Hominis*? «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo – non soltanto secondo

immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere – deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve «appropriarsi» ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso».

Con la testimonianza personale di un cristianesimo vissuto con una consapevolezza e audacia uniche, Giovanni Paolo II ha riproposto in modo geniale il fondamento teologico della fede cattolica nelle encicliche trinitarie: Cristo, centro del cosmo e della storia (*Redemptor Hominis*); Dio Padre, ricco in misericordia (*Dives in Misericordia*); lo Spirito Santo, Signore e datore di vita (*Dominum et Vivificantem*). E allo stesso tempo, Papa Wojtyła ha mostrato anche tutte le implicazioni antropologiche e culturali della fede cristiana per la vita dell'uomo: la ragione esaltata e sanata dalla fede (*Fides et Ratio*); la dipendenza della morale dalla fede (*Veritatis Splendor*); la portata della fede per l'economia e il lavoro (Encicliche sociali); la natura missionaria della fede (*Redemptoris Missio*); la capacità della fede di illuminare il mistero del dolore (*Salvifici Doloris*), della vita umana (*Evangelium vitae*), della famiglia (*Familiaris Consortio*). Così l'uomo può capire la promessa che la fede cristiana porta con sé per rispondere all'anelito di compimento in ogni aspetto del vivere. Nel 2005 l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio rese omaggio a Giovanni Paolo II parlandone come di «un uomo che mette in gioco tutto se stesso, e con tutto se stesso e con l'intera sua vita, con la sua trasparenza, avalla ciò che predica». Un testimone che ha reso visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo, l'Unico che salva l'umano e riempie di letizia il «cuore inquieto» di ciascuno.

Julian Carrón
(da Avvenire)



150 ANNI

LE ISCRIZIONI

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Ci stiamo dedicando a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a richiamare una Presenza che convoca.

4

Titolo strano, in una rubrica che racconta la storia e le vicende della nostra chiesa parrocchiale e ne vuole illustrare qualche caratteristica. Strano perché un osservatore disattento o frettoloso, dopo aver dato un'occhiata alle decorazioni che ricoprono per intero le pareti e la volta della nostra chiesa, forse non le scorge nemmeno, le iscrizioni.

Così precisiamo che stiamo parlando di parole, che spiccano qua e là, dipinte o incise, ma sempre importanti. Perché, come ben sanno i bambini che iniziano a studiare la storia, sono documenti; non cartacei, ma sempre documenti storici, quindi di rilevante importanza che può riguardare, in una chiesa, le questioni religiose come quelle storiche.

Il primo esempio di queste iscrizioni lo trovate proprio nel logo che don Leone ha scelto per questa rubrica: tre grandi lettere che spiccano all'interno di una ricca cornice in stucco dorato proprio sopra l'arco del presbiterio, quindi in una posizione straordinariamente importante. D.O.M., perché la nostra, come tutte le chiese, è stata innalzata in onore di Dio, Onnipotente e

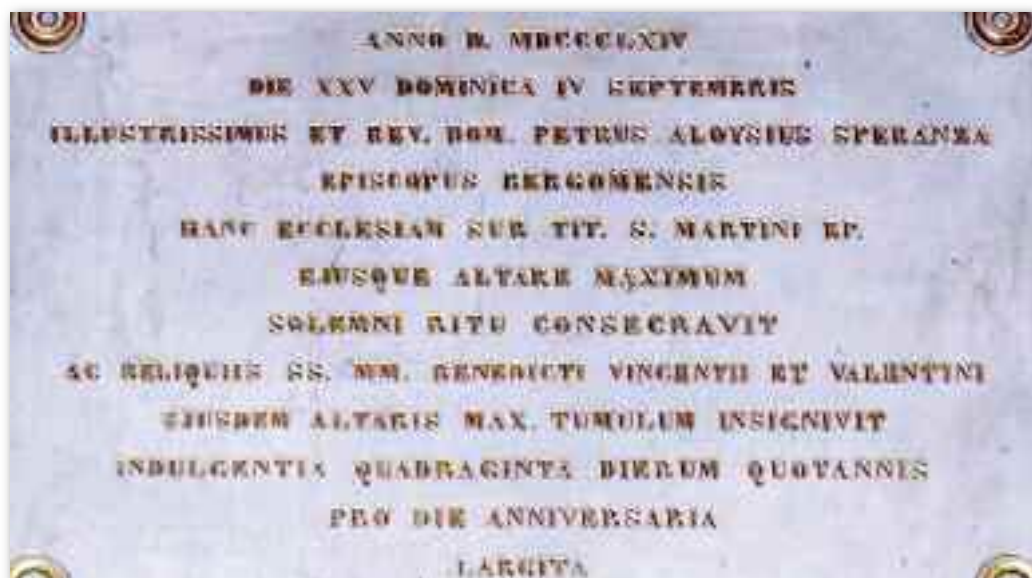
Massimo; e da queste lettere, un tempo evidenti soprattutto sulla facciata delle chiese più importanti, deriva il termine che noi bergamaschi ancora oggi usiamo per definire la chiesa del Vescovo: ol dòm. Sotto la scritta DOM, in lettere più piccole, è testimoniata la dedicazione anche a S. Martino, ma quasi in subordine.

Proprio di fronte a questa scritta, sull'arco che introduce alla zona verso la porta principale, troviamo ancora una decorazione a cornice, con la scritta: "*Restauratum Jesu Christo Redemptori exeunte XIX saeculo jneunte saeculo XX*", che vuol dire che il nostro tempio è stato restaurato, in onore di Gesù, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Lavori di restauro, certamente, e anche probabilmente di riparazione di qualche piccolo problema. Ma si trattava – e l'iscrizione lo precisa bene – non di lavori fine a se stessi, ma voluti in onore di Gesù Redentore. Una bella lezione, per tutti noi.

Ancora due iscrizioni sullo stesso stile spiccano sul frontone delle due cappelle più grandi: "*Reginae SS. Martyrum*", recita quella sull'altare della Madonna,

dedicato appunto a Maria, Regina dei Martiri, mentre l'altra ci dice con chiarezza che la cappella è stata dedicata alle Sante Reliquie: "*Reliquiis Sanctorum*".

Ancora delle Reliquie ci parla un'altra iscrizione, molto diversa da quelle che abbiamo visto finora. Si tratta di una lapide in marmo nero, sulla quale, in un semplicissimo riquadro centrale, spiccano le parole "*Reliquiae Sanctorum*"; intorno alla scritta, semplici decorazioni,



sempre incise, mostrano agli angoli gigli stilizzati (come il simbolo della Legione Tebea, che è diventato il simbolo del Martire Alessandro, patrono di Bergamo) e due fiori stilizzati. Gli esperti hanno datato questa lapide tra il 1739 e la fine del secolo, lasciandoci nel dubbio sulla sua provenienza: sarà stata scolpita per questa chiesa o forse poteva provenire da quella precedente? Vi lasciamo – e rimaniamo – nel dubbio.

A questo punto la curiosità ci fa cercare altre iscrizioni, e scopriamo che la controfacciata – cioè la parete della chiesa che sta all'ingresso, proprio dietro la facciata – ne mostra una interessante, che riassume la storia della nostra chiesa: infatti recita *Questo tempio è stato eretto nell'anno del Signore 1766, ampliato nel 1892 e restaurato negli anni 1973-76*. La scritta è inserita non in una cornice di stucco dorato, ma in un cartiglio dipinto a fresco, che però mostra la volontà dell'artista-decoratore di dare all'iscrizione la stessa dignità delle altre. Così ha dipinto una specie di *trompe l'oeil*, cioè un trucco capace di imbrogliare la vista, che disegna anche le ombre dei nastri e quelle delle decorazioni floreali e crea un effetto tridimensionale davvero interessante.

All'ingresso principale della chiesa, sia a destra che a sinistra di chi entra, troviamo altre due iscrizioni, questa volta più articolate, complete e ampie. Sono iscrizioni su pietra, lapidi incise e dorate, inserite dentro lo spessore del muro, tra le decorazioni. Si tratta di veri e propri documenti, come quelli che troviamo nell'Archivio parrocchiale. Documenti che provano, con tanto di data e nome dei protagonisti, le vicende principali della nostra chiesa.

La prima, più antica, racconta che il 14 novembre 1745 (vicino alla festa del patrono, ma non nella stessa giornata: ci fosse stato don Leone, certamente avrebbe voluto la cerimonia l'11 di novembre!) don Carlo Lenzi, su incarico del Vescovo di Bergamo Antonio Redetti, benedì solennemente la chiesa, costruita nuova dalle fondamenta, e la dotò del titolo di parrocchia.

Una data importante, certamente da ricordare. Anche se non è un anniversario "rotondo", sarà comunque nostro compito, il prossimo anno, fare memoria del 270° anniversario della benedizione della chiesa.

Facciamo una capatina veloce fuori dalla chiesa, e fermiamoci davanti alla porticina d'accesso al campanile. Lì una semplice, splendida piccola lapide dal gusto naif e senza alcuna pretesa, ci dice che il nostro campanile è stato eretto grazie alla "pietas" dei fedeli. Che non vuol dire pietà, ma un misto tra generosità e amore. Amore per la propria chiesa, che ha spinto i fedeli di Torre ad essere generosi per dotarsi del campanile.



L'ultima lapide che presentiamo, e di cui riportiamo la foto in questo articolo, riguarda invece proprio la dedicazione della nostra chiesa, che stiamo ricordando, in vari modi, in tutto quest'anno.

La lapide, scritta ovviamente in latino, recita: *nell'anno del Signore 1864, il giorno 25, nella quarta domenica di settembre, l'illustrissimo e reverendissimo don Pietro Luigi Speranza, Vescovo di Bergamo, consacrò con rito solenne questa chiesa dedicata a San Martino Vescovo e il suo altare principale*. Dice anche che inserì nello stesso altare maggiore le reliquie dei santi martiri Benedetto, Vincenzo e Valentino. Aggiunge anche un'altra cosa, alla quale non diamo più importanza. Dice che il Vescovo stabilì 40 giorni di indulgenza nel giorno anniversario della dedicazione. Oggi non si parla più di indulgenze, legate come sono a devozioni ormai scomparse e spesso ridicolizzate da un uso davvero improprio o semplicistico: c'era chi faceva i conti, quadernetto alla mano, del numero dei giorni di indulgenza plenaria che riusciva ad accumulare...

Ma, per chi vuole pensarci, questa indulgenza venne concessa nel giorno della dedicazione. Non una volta sola, una tantum, nel 1864.

Quotannis, cioè ogni anno, per sempre. Anche il 25 settembre di questo 2014, 150 anni dopo la dedicazione della nostra chiesa.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

VERDURA, PANE E PREGHIERA

■ di Loretta Crema

SOBRIETÀ E SOLIDARIETÀ

Per essere attivi nella carità occorre essere soprattutto attenti ai bisogni della gente. La crisi imperante in questi anni ci ha fatto scontrare con realtà scomode e spesso disperate. La nostra comunità si è attivata da tempo con il progetto *"famiglia adotta famiglia"*, che è stato ossigeno puro per tante situazioni e che è tuttora in atto. Lo sanno bene gli operatori del Tì ascolto che in questi anni hanno profuso impegno di tempo, energie e cuore per incontrare bisogni e cercare soluzioni possibili e percorribili. Nel frattempo si è dato corso a vari aspetti di educazione

contattato le agenzie caritative del territorio e gli sportelli di ascolto, per attivare una catena di solidarietà. Alla chiusura giornaliera degli esercizi, il pane e derivati in esubero, vengono ritirati nella quantità che ritiene idonea da ciascun gruppo per essere distribuito secondo le necessità e le richieste.

Giusto in questo periodo sulle nostre colline si sente il richiamo del cuculo con il suo inconfondibile verso. Il nostro *Cu. cù* invece viene da una nuova iniziativa dell'ambito caritativo che, sempre attento alle esigenze della comunità, ha toccato la solitudine e il disagio di alcune persone del paese che corrono il rischio di staccarsi sempre più dalla realtà che le circonda e da una vita di positiva relazione, con la difficoltà a volte a prendersi cura di sé, a seguire un programma alimentare e di cura adeguati.

Per andare incontro a queste persone è sorto da poco il *Cu. cu* (acronimo che significa cucina e cura) che, sotto la collaborazione delle suore della Comunità Martinella si ritrovano due giorni la settimana nei locali parrocchiali di via san Martino vecchio, per condividere il pranzo e passare alcune ore in compagnia tra loro ed alcuni operatori del caritativo. Un piccolo semplice passo per uscire da casa e da se stessi e scoprire l'incontro e la condivisione con gli altri. Gli operatori assicurano che l'esperienza è positiva.



alla sobrietà, assumendola e proponendola come stile di vita e di lotta allo spreco e al consumismo.

In nome di questo stile l'ambito caritativo si è attivato per sostenere due iniziative interessanti. La raccolta presso l'Associazione Areté di via Imotorre, della verdura che rimane invenduta perché non corrispondente ai parametri di qualità richieste per il dettaglio. Il prodotto ugualmente ottimo viene cernito, pulito e confezionato per essere distribuito secondo le esigenze segnalate al gruppo. Un plauso alle signore che settimanalmente si dedicano a questa umile ma pure importante incombenza.

Oltre alla verdura, il pane. E' appurata l'esistenza di uno spreco di pane in percentuali piuttosto notevoli: i panificatori, in ottemperanza alle leggi vigenti in materia, sono costretti a buttare l'invenduto. La Caritas diocesana, alla quale si sono rivolti, ha così

DAL CONSIGLIO PASTORALE

Nell'anno di celebrazioni per il 150° anniversario di consacrazione della chiesa parrocchiale, quella fatta di pietre, il rimando è alla Chiesa vivente che siamo noi battezzati. Comunità di credenti che cerca di vivere e di esprimere nel tempo la sua missione attraverso la Parola, la celebrazione dei Sacramenti, mezzi di salvezza, l'accoglienza ai fratelli, la condivisione di una vita buona che, sulle orme di Cristo, porta a Dio,

Alla luce di queste considerazioni il Consiglio Pastorale è stato condotto a rivisitare i vari ambiti attraverso i quali si esprime la missione della Chiesa nel concreto della vita parrocchiale.

Gli ambiti in cui la nostra comunità agisce sono

quelli dell'annuncio (catechesi e formazione), della liturgia (la celebrazione dei sacramenti), della famiglia (Chiesa: famiglia di famiglie), della carità, della cultura e comunicazione. Negli ultimi incontri del Consiglio Pastorale si è tracciato il percorso dell'ambito caritativo, dai momenti fondanti fino ad oggi. Partendo dalla parola di Gesù: "da questo riconosceranno che siete miei discepoli, da quanto vi amate gli uni gli altri". Carità cristiana è testimoniare questo amore, icona del volto di Dio. Lo stile della carità è quello che Cristo ci consegna con la sua testimonianza e il dono di sé. Impegno dell'ambito caritativo è fare il bene nello stile di Cristo, in spirito di comunione e di condivisione. In questo ambito trovano spazio operativo i gruppi '... Ti ascolto', il Centro volontari della sofferenza, il Porsi accanto, la Pastorale dei malati, il Gruppo per la Comunione nelle case.

In un secondo incontro è stato preso in considerazione l'ambito di Attenzione alla Famiglia di cui fanno parte i Gruppi di preparazione al Battesimo, del Buon Pastore, per la preparazione al Matrimonio, per l'alfabetizzazione ed educazione alla cittadinanza, per il sostegno scolastico e, con sua autonomia, il G.F. Gruppo Famiglie. Il cammino pastorale dell'anno in corso si riconosce nella frase *Tra le case e dalle case sorge la Chiesa* e si presta in modo particolare a connotare il percorso dalla e nella nostra comunità per esprimere l'attenzione alla famiglia. Non tanto come oggetto, ma soprattutto come soggetto della pastorale familiare in comunità. Perché è nelle case che vivono le famiglie e nella casa comune che vive la famiglia di famiglie, che è la Chiesa. In un continuo scambio, secondo cui non ci può essere famiglia se non nasce dalla chiesa-comunità e non vi può essere chiesa-comunità se non come comunione di famiglie.

PELLEGRINAGGI DI CARITÀ

Da alcuni anni un gruppo di volontari dell'Ambito di animazione Missionaria, in collaborazione con gruppi di altri paesi, promuove e partecipa ad un viaggio umanitario che ormai si è trasformato in un pellegrinaggio della carità, per portare aiuti nella Bosnia Erzegovina, zona tristemente nota per la guerra cruenta che l'ha devastata. Anche dopo anni dalla fine delle ostilità, tante sono ancora le ferite profonde che questa popolazione martoriata porta in sé. Missionarietà è farsi accanto a questi fratelli che attendono il nostro aiuto. Sabato 10 maggio si è tenuta una raccolta di generi alimentari presso i negozi e i supermercati del paese (ma ancora prima altre raccolte

sono state fatte in altri paesi della valle) per raccogliere fondi e derrate a sostegno di questa iniziativa. Nel prossimo viaggio che si effettuerà a settembre, il materiale raccolto, che dovrà ora essere debitamente catalogato e confezionato, verrà consegnato direttamente dai nostri volontari agli ospedali psichiatrici di Drinn, Bakovici e Pazaric alla periferia di Sarajevo e agli orfani di Sarajevo. Per onore di cronaca possiamo dire che lo scorso anno sono partiti ben sette furgoni di materiali, accompagnati da una trentina di operatori e quest'anno si pensa sicuramente di replicare.

LA PREGHIERA MIRATA

Anni fa era partita l'iniziativa della preghiera perenne: ad ogni ora del giorno e della notte tante persone della comunità erano unite in una sorta di catena spirituale, assicurando preghiere per un anno intero. Qualcuno poi aveva dato seguito a questa iniziativa continuando personalmente la preghiera assumendola come motivo di crescita spirituale. Forti di questa esperienza si è pensato di passare dalla preghiera perenne alla preghiera mirata, facendo affidamento soprattutto sulle persone malate e gli anziani. Proprio per la loro disponibilità di tempo e per l'accostamento alla sofferenza che rende più attenti ai bisogni del prossimo, ad alcuni malati, anziani, suore della comunità sono stati affidati alcuni motivi di preghiera: un missionario, una persona in difficoltà, una situazione particolarmente difficile, fornendo i motivi per cui è importante pregare. Nel caso dei missionari è stata fornita una foto e una breve storia e la possibilità di incontrarli nel caso del loro rientro in Italia. Gli operatori del CVS e del Porsi accanto hanno fortemente motivato questa iniziativa e il passaparola ha fatto il resto. Ora circa 55 persone sono impegnate in questa catena di preghiera, una preghiera che da Torre si diffonde nel mondo passando da quel ponte radio che è il Paradiso. Nello spirito della 'comunione dei santi', che professiamo nel Credo.



LA MOSTRA DELLE SCARPE

Le scarpe servono per camminare Camminando si scopre il cammino

Ero un giovane seminarista, presi in prestito un libro di Arturo Paoli dal titolo “Camminando si apre il cammino”. Lo utilizzavo per la meditazione del mattino. Ricordo che un giorno il Vice Rettore si avvicinò e mi sconsigliò quella lettura. Lo riteneva un testo più adatto alla “lettura spirituale”. Inutile dire che ebbi il mio consenso ma che di fatto mi limitai a un cambio di copertina che mi consentì il proseguo della lettura durante la meditazione.

Anni dopo in Brasile, ebbi la fortuna di incontrare l'Autore e di scoprire la via che aveva tracciato vivendo insieme ai poveri. Da allora non ho più smesso di “camminare”.

L'uomo ha scoperto il suo cammino, la sua dimensione più profonda, la sua umanità, proprio imparando a camminare.

Per milioni di anni, quello che diverrà l'uomo, ha camminato a quattro zampe, col volto rivolto verso terra, godendo di una discreta stabilità. Poi, lentamente, ripetendo continuamente nuovi gesti, l'uomo abbandona quella posizione “comoda”. Alza lo sguardo, impara a mantenersi in equilibrio sbilanciando il corpo in avanti, recuperando stabilità nel compiere passi. Ripetendo all'infinito questa “ginnastica”, l'uomo impara a camminare guardando dove mette i piedi ma senza mai perdere di vista la direzione intrapresa. Da una

posizione eretta si ha sempre presente la strada e l'orizzonte e si mantiene la direzione attraverso una continua ricerca di equilibrio.

Camminando l'uomo ha scoperto il suo cammino. Camminando cresce nell'uomo la consapevolezza che c'è sempre qualcosa “oltre”. È questa continua ricerca che trasformerà nei secoli la vita in “esperienza di vita”, la sessualità in amore, il branco in comunità. Fino a capire che l'Oltre cammina con noi e si concretizza nell'Incontro, nella comune ricerca di equilibrio, nell'unica fonte di stabilità eterna: L'Amore.

Se così fosse (e io ci credo!) è più facile capire perché abbiamo raccontato attraverso una mostra la storia di un Calzolaio e delle sue scarpe. Le scarpe, compagne di viaggio. Guai se fanno male, rovinerebbero il cammino... Devono essere comode, ne troppo grandi ne troppo piccole: giuste. Robuste per durare, chiodate

per non scivolare, leggere per non appesantire.

Non è così banale la scarpa. È bello vedere come il Giacomo (Giacomo Ghibesi calzolaio e artista di 83 anni originario di Schilpario) crea con le mani (quasi ricordassero di essere state piedi) e con tanta passione le sue scarpe. Belle, fantastiche, vere opere d'arte! Se poi penso a quanto cammino hanno agevolato... Una vita intera creando e riparando scarpe. C'è da augurarsi che qualcuno continui questo mestiere, che non vada disperso questo patrimonio culturale.

Certo è che noi continueremo a camminare, e se ai piedi non avremo calzature fatte a mano da Giacomo, avremo però la passione per le cose belle, vere, durature.

Proprio come le scarpe che abbiamo messo in mostra. (Carlo M.)



LO SCHIAFFO DEL PERDONO

Esecuzione sospesa per Balal, condannato a morte per aver ucciso un ragazzo a coltellate quando aveva 18 anni. La donna: "ora che l'ho perdonato mi sento sollevata". Il "graziatto": "avrei voluto che qualcuno lo schiaffo me lo avesse dato quando volevo portare un coltello con me".



Il buio e le tenebre della morte stavano per calare su Balal, giovane condannato all'impiccagione in Iran per aver ucciso a pugnate sette anni fa un ragazzo di 18 anni, Abdollah Hosseinzadeh, nel corso di una lite scoppiata nelle strade di Royan. La sorte, però, ha voluto che la madre della vittima gli salvasse la vita, rifilandogli uno schiaffo in piazza, mentre era già bendato e con la corda al collo, a un passo dalla morte.

La Qisas, in Iran, è un concetto giuridico che, tradotto in italiano, vuol dire "rappresaglia" ed è una sorta di "occhio per occhio". Infatti, il principio di fondo è che, in caso di omicidio, i parenti della vittima debbano essere gli esecutori della pena capitale. Questo stava accadendo anche nel caso di Balal, l'omicida di Abdollah: i familiari del ragazzo ucciso, avrebbero dovuto spingere via la sedia che avrebbe condannato il giovane a morte per impiccagione. L'intervento della madre della vittima, che ha preso a schiaffi il condannato a morte, ha però bloccato l'esecuzione capitale. L'evento rappresenta un precedente importante, perché avvenuto in Iran, Paese che, dopo la Cina, ha il maggior numero di condanne a morte nel mondo.

Dopo aver "salvato" il killer del figlio dalla morte, la madre di Abdollah ha abbracciato la mamma di Balal ed entrambe si sono sciolte in un commovente ed emozionante pianto liberatorio: una nel ricordo del figlio ucciso, l'altra nella gioia e riconoscenza per il figlio risparmiato dall'esecuzione capitale.

La famiglia di Abdollah aveva già perso un altro ragazzo ad appena 11 anni per un incidente in moto. Il padre ha spiegato così la motivazione che gli ha fatto decidere di salvare Balal dalla condanna a morte: "Ho deciso di salvarlo perché un sogno mi ha cambiato. Abdollah mi diceva che si trovava in un bel posto e non c'era più bisogno di vendicarsi". L'omicida, Balal, salvatosi dall'impiccagione, scontrerà la pena in prigione.

Per il giovane quello schiaffo è stato lo spazio tra la vendetta e il perdono. Ha dichiarato: "avrei voluto che qualcuno uno schiaffo me lo avesse dato quando volevo portare un coltello con me".

E la mamma dell'ucciso ha commentato: "ora che l'ho perdonato mi sento sollevata".

Come a dire: il perdono fa bene a chi lo dona e a chi lo riceve! Quando nasce da un percorso interiore di forte umanità e raggiunge un animo che ha colto la misura del male fatto.



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

APRILE

■ Nel periodo che precede la Pasqua il Gruppo Pastorale dei Malati predispone per la visita ai nostri parrocchiani ospiti in varie **Case di Riposo**. E' gesto che intende portare il ricordo e l'augurio per persone che ci restano sempre care. Così pure ci si reca nelle varie **Comunità di Accoglienza** del territorio per un momento di celebrazione augurale e di festa.

■ Nel primo mattino di lunedì 7 muore **Tironi Giuliana** vedova Consonni di anni 88. Proveniva da s. Caterina in città ed abitava in via Mirabella 20, recentemente ospite di Villa Zawaritt a Gorle. Nella tarda sera di mercoledì 9 muore **Pandolfi Vittorio** di anni 83. Originario di Borgo Palazzo in città, risiedeva in via Torquato Tasso 13, da qualche tempo ospite al Centro don Orione.

■ Tanti i giovani accanto ai familiari che nell'assemblea liturgica hanno salutato con la preghiera **Caffiero Gaia** di anni 18 morta giovedì 10. Raccogliendo il pensiero della giovane che aveva scritto: nessuno sarà mai lasciato indietro o abbandonato, là dove c'è famiglia. Tanto più nella famiglia del Signore!

■ Quest'anno abbiamo vissuto la vigilia della Settimana santa, la sera di venerdì 11, con una proposta originale e significativa: la proclamazione e l'ascolto del libro dei Salmi, antiche e sempre attuali preghiere. Con voce recitante intercalata dal canto di alcuni salmi. Davvero bravi i lettori e i Cori dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. Molte le persone che hanno partecipato tra le ore 19,30 e le ore 24, quanto è durata la **Notte dei Salmi**.

■ Con la domenica 13 e la liturgia degli Ulivi inizia la **Grande Settimana**. Celebrazioni ben preparate e partecipate dentro il mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù. Con i risvolti tradizionali della visita al Cimitero con l'ulivo, della salita alla Croce del Boscone, della Adorazione nella notte dopo il giovedì santo, della Processione serale del venerdì santo, della Benedizione delle uova. Liturgie e riti tradizionali a coinvolgere, rivivere e commuovere.

■ Nella sera di lunedì 14 muore **Panseri Lauretta** sposata Mostosi di anni 73. Era nata a Grumello del Monte e abitava in via Gaetano Donizetti 22. L'abbiamo accompagnata con la preghiera ad incontrare la figlia Paola morta in modo drammatico dodici anni fa.

■ Dentro i giorni della Settimana santa un muoversi generoso di tante persone per preparare e **ornare la chiesa** e altri luoghi delle celebrazioni, per predisporre **servizio e canto** per le liturgie. Una testimonianza toccante l'hanno offerta quegli adolescenti e giovani che con don Angelo Scotti hanno condiviso alcune giornate e preso parte alle solenni liturgie.

■ Nella grande Veglia e nella solennità della **Pasqua di Risurrezione**, domenica 20, ci si scambia l'augurio di speranza e di pace che è confermato dallo Spirito del Signore Risorto. Partecipate le celebrazioni con molte famiglie che prendono l'acqua benedetta nella notte per la benedizione della casa e di coloro che la abitano.

■ Nel contesto dell'ottava di Pasqua, sabato 26, celebrano il matrimonio due nostri parrocchiani di origine boliviana: **Pe-**

draza Rojas Ivo Bruno e Vargas Guzman Ruth Micaela.

Li accompagnano familiari e amici in una liturgia bilingue presieduta da don Leone e ben supportata da don Davide Rota, già missionario in Bolivia.

■ La festa alla **Chiesa della Ronchella**, si è tenuta da venerdì 25 a domenica 27, con larga partecipazione e alcune belle novità. Grazie a chi cura questa chiesa e a chi si è dedicato alla festa per renderla bella e coinvolgente. Una occasione significativa per i residenti nella zona, per il ritorno di chi è andato ad abitare altrove e per tutta la comunità.

■ Domenica 27, giorno in cui vengono dichiarati santi i papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e nella partecipazione al mistero pasquale celebriamo il sacramento del Battesimo. Vengono presentati:

Antiga Luigi

di Luca e Rossi Carlotta, via Leonardo da Vinci 36

Bonomi Dylan

di Roberto e Ruggeri Fedora, via alle Cave 12

Mandile Giulia

di Michael e Beretta Alessandra, via Galileo Galilei 1a

Mangiarotti Elia

di Livio e Vismara Stefania, via Monte Ortigara 8

Salveti Davide

di Nicola e Togni Francesca, via Roma 13

Santinelli Vittoria

di Guido e Palmeira Beatrice, via Giosuè Carducci 16

Zucchinelli Emma

di Massimo e Baldi Simona, via Chignola 3b

■ La sera di lunedì 28 è convocato il **Consiglio pastorale**. Ricorrendo il 150° della consacrazione della chiesa, stiamo rivisitando, per riproporli in modo sempre più opportuno, i vari ambiti della vita della parrocchia. Stavolta l'incontro si concentra sulla pastorale per e con la famiglia. Un ascolto e dialogo ricco e fruttuoso, che evidenzia anche questa volta l'impegno di tante persone.

■ La mattina e la sera di martedì 29 questa volta la **Lectio divina** mensile tenuta dal nostro don Carlo Tarantini. Sempre coinvolgente ad approfondire i temi e i risvolti della Parola e ad avviare un accostamento orante della Bibbia.

■ La sera di martedì 29 muore **Borlini Paolo** di anni 85. Originario di Chignolo d'Oneta, paese a cui era rimasto legato e dove aveva fondato il Gruppo Alpini, abitava in via Ronchella 12. La stessa sera muore **Pesenti Giampietro** di anni 85. Era nato in Città Alta mantenendo una sintonia forte con il suo quartiere e l'oratorio del Seminarino. Risiedeva in via Piemonte 17. Molti hanno partecipato con i familiari alle liturgie di suffragio.

MAGGIO

■ Iniziamo giovedì 1 il mese dedicato alla Madonna. E lo facciamo in sintonia tra **le parrocchie del vicariato** con un pellegrinaggio al santuario di Villa di Serio. Dopo un breve cammino a piedi il vicario don Leone presiede nella chiesa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio la messa concelebrata con parroci e curati del territorio.

segue a pag. 15

DOSSIER
165

60 ANNI
DI
CINEMA

BUIO IN SALA

Ricorrono i 60 anni di attività della sala cinematografica della parrocchia. Non ci riferiamo solo alla sala Gamma che siamo abituati a frequentare, ma a tutta l'attività cinematografica parrocchiale che un tempo si svolgeva nella struttura oratoriana di via Borghetto. Si comprende bene dunque da quanto tempo questo settore sia attivo nel nostro paese. Ma proprio perché bisogna andare così indietro nel tempo, tanti non ne conoscono la storia. Proviamo allora a sfogliare alcune pagine di questa storia.

LE ORIGINI AL BORGHETTO

Non sappiamo bene a quando risale la nascita del cinema a Torre Boldone, ma di certo l'attività andata sempre di pari passo con quelle dell'oratorio, che negli anni '50, a cui facciamo riferimento, era oratorio maschile. Era una struttura all'avanguardia per quei tempi e per le esigenze del paese, che se pure a pochi chilometri dalla città, non era favorito nelle comunicazioni. Tutto era consumato entro i confini territoriali e anche i luoghi di intrattenimento e di svago erano circoscritti in un ambito molto ristretto, perché la bicicletta (casi rarissimi la moto, che poi non tutti in compagnia possedevano) non consentiva lunghi spostamenti e le ragazze non avevano tante ore di libera uscita.

L'apertura della sala del cinema rispondeva alle esigenze di evasione di giovani e adulti da una parte e dall'altra era motivo per suscitare nuove aperture mentali, fornire ulteriori stimoli di conoscenza e aprire una strada nuova verso il futuro ed il progresso. Non avendo fini commerciali, il cinema era allora indirizzato verso proiezioni per famiglie e il cosiddetto cineforum per i giovani. Dopo una settimana

passata a sudare nei campi o nello stabilimento, poter andare al cinema e godere uno spettacolo sul grande schermo, assieme a tante altre persone, era quanto di meglio si potesse desiderare. Il cinema a quel tempo era fonte di cultura, perlomeno per tanti adulti: quando si faceva buio in sala, prima di poter seguire le vicende dell'eroe di turno o dell'ultima star di Hollywood finalmente giunta anche da noi, si seguivano i cinegiornali o i filmati storici dell'Istituto Luce, che portavano a conoscenza degli avvenimenti



di attualità più salienti e i fatti storici importanti. Non c'era molto tempo per leggere il giornale e ad eccezione fatta per le notizie diffuse dalla radio, questo era l'unico mezzo per rimanere in contatto con l'attualità dall'Italia e dal mondo.

Ora ai nostri ragazzi può sembrare paradossale, dati i progressi che sono stati raggiunti in circa sessant'anni, ma era proprio questa la situazione reale. E c'era da leccarsi i baffi! Il cinema funzionava, ma la situazione era tenuta sotto stretto controllo dal parroco di allora, perché secondo il suo pensiero si potevano dire tutte le cose buone che si voleva, progresso, innovazione e qual'altro, ma era pur sempre un luogo di promiscuità che andava strettamente monitorato a salvaguardia dell'integrità morale della gioventù.

Quegli anni videro la nascita di compagnie teatrali giovanili (in un caso anche solo femminili che però recitavano anche in abiti maschili) che mettevano in scena piccoli spettacoli o vere e proprie commedie che attiravano molti spettatori. La sala di allora era dotata di platea e di galleria con una capienza di ben 180 posti a sedere, ma che in queste occasioni si affollava all'inverosimile.

CINEMA NUOVO, VITA NUOVA

Intorno alla metà degli anni sessanta, si cominciò a parlare di nuovo oratorio: le esigenze del paese erano aumentate, la vecchia struttura ormai fatiscente non era più idonea, le necessità erano cambiate, la gioventù femminile non aveva un luogo adeguato in cui ritrovarsi. Il parroco don Angeloni mise mano al progetto di un nuovo oratorio. Che tanti pensieri avrebbe portato a lui ed alla parrocchia prima di giungere alla realizzazione del progetto che noi oggi conosciamo e che a buon titolo gli abbiamo dedicato. Era sorto allora il dilemma se costruire anche un nuovo cinema parrocchiale oppure no. Il progresso qualche vantaggio lo aveva portato anche per la gente di Torre, la città si era andata sempre più avvicinando e le occa-

sioni di svago che offriva erano quanto mai a portata di mano. Poi la televisione aveva fatto passi da gigante, ormai tutte le famiglie la possedevano e forse costruire un nuovo cinema poteva essere una scelta azzardata. Alla fine poi, sentiti anche i collaboratori del settore, la decisione ha portato alla nascita di quella che noi oggi conosciamo come la sala Gamma dell'oratorio, il nostro auditorium.

Stiamo ora parlando degli anni settanta, tempo di una forte crisi economica e di un clima di austerità, ma anche di un notevole fermento innovativo dopo il periodo della contestazione sessantottina e il termine dei lavori conciliari che tanta aria nuova avevano portato nelle parrocchie e soprattutto negli ambienti oratoriani.

Pur non avendo ancora le idee ben definite, c'era la voglia da parte dei laici di mettersi in gioco, di sporcarsi le mani, di tracciare una storia che ci appartenesse. Svecchiata un po' dalla polvere del passato, anche la sala cinematografica, nuova fuori, richiedeva una veste nuova anche nella



gestione. I giovani, supportati da qualche adulto impegnato, costituirono una commissione di gestione che per alcuni anni lavorò con impegno, ma con alti e bassi, altalenando il lavoro tra protesta e proposta. A quel tempo funzionava quasi tutto così, una forte accelerazione verso il progresso portava a grandi contestazioni, a volte a rotture, ma con il desiderio di non mollare, di andare avanti.

Il Concilio aveva portato a riflettere e ridisegnare tutto il contesto di comunità, di oratorio e impegno dei laici, si affacciava per la prima volta il termine *sala della comunità*.

LA SALA DELLA COMUNITÀ

Dal bollettino del dicembre 1984 leggo testualmente le parole riportate dal papa in un discorso tenuto il maggio precedente all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema: "...avete accolto e valorizzato così nelle vostre sale gli strumenti

della comunicazione sociale, offrendo alle popolazioni, tra le quali voi operate pastoralmente, una gamma di occasioni per ritrovarsi, per comunicare, per entrare in comunicazione e costruire comunità. Le vostre sale sono diventate così propedeutiche al tempio, punto di riferimento e di interesse anche per i lontani, servizio al Popolo di Dio, ma anche a tutti i figli di Dio ovunque dispersi. La vostra testimonianza in siffatta gestione della sala della comunità e nell'uso degli strumenti della comunicazione sociale si contrappone all'uso degradante che purtroppo degli stessi strumenti sovente viene fatto. Ritengo il vostro impegno addirittura necessario al fine di servire tutti gli uomini di buona volontà, perché siano promossi i valori superiori della verità, della giustizia e della solidarietà, valori che sono l'inde-

clinabile presupposto del progresso autentico delle persone e dei gruppi umani".

Nello stesso articolo si parla della necessità di rinnovarsi, della volontà di impegnarsi, della sollecitazione ad aprirsi e di cercare collaborazioni con altre agenzie educative per centrare un obiettivo comune di crescita personale e collettiva dei giovani e della comunità intera. Si tracciano e si definiscono delle linee di azione e di cooperazione atte ad un miglior funzionamento della sala. Sfoglio la pagina e leggo in calce gli autori dell'articolo: ho un piccolo tuffo al cuore leggendo i nomi di Franco e Loretta. Mi tornano in mente i tanti anni passati a lavorare con passione, tanto impegno profuso, soddisfazioni ma anche incomprensioni, apprezzamenti, obiettivi centrati, progetti abbandonati, fatiche, gioie, speranze. Nessuna retorica, tutta realtà di tante persone che hanno profuso dedizione, tempo, competenze, passione per portare la sala del cinema a quella che è oggi.

Una bella realtà che da circa una decina d'anni funziona all'interno dell'ambito *Cultura e comunicazione* come gruppo *Auditorium*. E' gestita da un manipolo di persone che con pari passione e competenze porta avanti un lavoro di tutto

rispetto, proponendo cicli di film di qualità, film per famiglie, tutti di recentissima uscita sugli schermi. Non solo, come sala della comunità è attiva per tutte quelle occasioni che vedono protagonista la comunità, quindi incontri e conferenze proposte dalla parrocchia ma anche da alte agenzie, di tipo formativo, culturale, spirituale. Oltre a spettacoli teatrali o rappresentazioni culturali, spettacoli per bambini, per le scuole e quant'altro.

Negli anni la nostra sala ha subito ammodernamenti ed adeguamenti per renderla sempre maggiormente rispondente ai parametri di legge, ma pure alle esigenze di un'utenza sempre più sofisticata ed attenta. Ora un altro impegno attende alla parrocchia, un ultimo

scoglio da superare e questa volta l'alternativa è la chiusura del locale come attività cinematografica. Dal prossimo autunno, infatti, non verranno più distribuite le pellicole nella forma tradizionale, le famose pizze per intenderci, ma c'è un

passaggio globale al

sistema di distribuzione digitale. Addio alle anche più moderne macchine da proiezione, addio alle pellicole, alla celluloidi, ai riavvolgitori, ai vecchi e nuovi proiezionisti, d'ora in poi basterà un cd, una chiavetta nel computer e con un clic, da un qualsiasi angolo della sala e parte tutto. Largo all'innovazione, certo, ma tutto ha un costo e questo non sarà indifferente; la parrocchia ancora una volta ha scelto però di continuare questo servizio che ritiene importante per tutta la comunità, nella speranza che la comunità comprenda e sostenga questo nuovo impegno.

GLI UOMINI DEL CINEMA

Poco sopra ho citato i proiezionisti i quali termineranno il loro servizio nella forma attuale e ai quali va il nostro plauso.

Ho parlato con il sig. Covelli per farmi raccontare qualcosa che non sapevo, soprattutto del



passato. Mi ha detto di avere iniziato verso la fine degli anni cinquanta, sollecitato dall'allora curato don Davide Guizzetti e di essere stato introdotto al mestiere dal sig. Bepi Calvi, che in seguito emigrò in Svizzera con la famiglia. Per un buon numero di anni ha svolto il suo impegno in tutte quelle mansioni che attendono alla gestione della sala, dalla programmazione dei film, all'affissione dei manifesti, alla proiezione vera e propria, alla manutenzione del locale. Un bel coinvolgimento di tempo e di competenze.

Verso la metà degli anni sessanta, un altro giovane, introdotto dal curato don Angelo Bettoni, si affianca al nostro Covelli, al quale passerà poi il testimone. E' quel Franco Locati che, appassionatosi a sua volta al cinema, ne ha condotto la gestione fino al passaggio del millennio.

Egli ha seguito il trasferimento dai vecchi ai nuovi locali, ha sempre tenuto in grande considerazione le esigenze spesso mutevoli degli spettatori, ha considerato questo settore una forma d'arte

e un grande stimolo per la cultura. Anche per lui l'impegno era a 360 gradi e andava dall'aggiornamento sulle varie produzioni per fornire una programmazione adeguata, alla predisposizione della pubblicità e delle affissioni effettuate in proprio (li ricordo bene anch'io tutti quei secchi di colla che a volte schizzava sugli abiti), alle pizze da montare e smontare, le proiezioni, le macchine da tenere in ordine e la cabina che doveva non dico brillare ma quasi, la pulizia della sala (affidata alla famiglia che lo ha sempre aiutato). Poi i contatti con gli organismi di assistenza delle sale parrocchiali, l'impegno di segretariato presso l'Ufficio diocesano per il cinema, le incombenze fiscali e il servizio di biglietteria, la tenuta dei conti e i rapporti con la parrocchia. E la volontà di affiancare nuove leve: ricordo bene Sergio, Stefano, Mario, Marino e altri ragazzi. Non sempre si è sentito in consonanza con le linee dettate dalla pastorale, ma grande era il suo rispetto per l'autorità per cui quando riconosceva di non poter condividere certe scelte, preferiva chiamarsi fuori: è successo un paio di volte e io

posso testimoniare il suo dispiacere per un distacco forzato, per un allontanamento che gli rodeva. Quante ore passate a discutere su come dovessero andare gestiti al meglio i cambiamenti, su come fosse più adeguato, anche pastoralmente, agire per il bene comune e quanta caparbia nel riproporsi ogni volta, nell'insistere, nel continuare a bussare per raggiungere l'obiettivo. Fino alla fine, quando anche la stanchezza fisica non gli consentiva di partecipare attivamente ai lavori, aveva però la lucidità necessaria per fare nuovi progetti, per pensare ad un futuro diverso.

Proprio questa sua volontà di rinnovamento, sollecitata da don Leone, ha portato alla formazione dell'attuale gruppo Auditorium che ha come referente il nostro

Luca Corbellini. Ora gli incarichi non sono più accentrati in una sola persona, ma tante figure con incarichi differenziati, lavorano in sintonia per il buon andamento della sala. Ma in cabina chi ci sta? Incredibile a dirsi, è tornato



il signor Covelli, che il cinema lo aveva lasciato tanti anni prima e che la scomparsa prematura di Franco ha richiamato in servizio attivo. Un plauso particolare va alle nuove leve, a quel gruppetto di giovani, Matteo, Nicolò, Lorenzo e compagni, che si sono appassionati al cinema, assicurano puntualmente la loro presenza e sono costantemente attivi sia durante le proiezioni cinematografiche, che durante gli spettacoli e gli incontri culturali.

Proprio tutto come Franco aveva sempre desiderato: tante persone che unite lavorassero in sintonia nella sala. Ora alla sua memoria è dedicato il ciclo di film di qualità che si tiene ogni anno nella sessione autunnale e in quella invernale.

Forse è azzardato pensarlo, forse è solo un anelito del mio cuore, ma chissà che non sia proprio lui da quell'angolo di cielo dove credo possa trovarsi a vegliare sul lavoro di tutte queste persone e sul buon andamento della nostra Sala della comunità.

Loretta Crema Locati

■ Nel tempo pasquale si distende in modo opportuno la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana. Dopo il battesimo celebriamo **la Cresima** o Confermazione. Sabato 3 presiede e conferma il vescovo di Vigevano mons. Maurizio Gervasoni, mentre domenica 4 è delegato dal Vescovo il preside di Teologia del Seminario don Massimo Epis. Belle liturgie, ben preparate e partecipate.

■ Il pomeriggio di domenica 4 ci raccoglie per un momento ormai entrato nella lieta tradizione della parrocchia: **la liturgia del sale**. Con i bambini battezzati nell'anno precedente. Tempo di preghiera per i piccoli e per le loro famiglie, tempo di festa e di augurio. Il tutto è ben curato dagli operatori dell'Ambito famiglia e in esso della Pastorale dei battesimi.

■ Se i giovedì di maggio ci riuniscono per la preghiera del s. Rosario in luoghi ben significativi per la storia del paese, i martedì invitano al **pellegrinaggio a piedi**, nelle ore serali. Martedì 6 ci si reca presso le Comunità di Accoglienza, martedì 13 dalle Suore claustrali di s. Benedetto in città.

■ Periodicamente gli Ambiti di formazione e di servizio riuniscono gli aderenti ai vari gruppi di attività pastorale. Per una verifica, per monitorare il cammino, per dare stile e volto ai vari impegni e progetti. Così mercoledì 7 sono convocati gli **Ambiti Missione e Carità**. E' un trovarsi che ravviva la sintonia all'interno e con il percorso della comunità. Un incontrarsi per raccontarsi e dare fiato al generoso impegno.

■ Nel primo pomeriggio di giovedì 8 muore **Trezzi Angela** vedova Morotti di anni 91. Originaria di Ranica aveva abitato per anni in zona Gaito per il lavoro della terra. Ora in via Galileo Galilei 5. In tanti abbiamo pregato in suo suffragio.

■ Il pomeriggio di venerdì 9 si inaugura una mostra alquanto originale: **le scarpe**. Riprendendo il motivo del pellegrinare a piedi, che sta conducendo ogni martedì sera di maggio diverse persone a vivere questa esperienza. Al Centro s. Margherita vengono esposte le opere artigianali di Giacomo Ghibesi, un calzolaio originario di Schilpario, che costruisce a mano scarpe di varie epoche e di varia tipologia.

■ Nel pomeriggio e nella sera di venerdì 9 viene presentato ai genitori il percorso del Cre, **Centro Ricreativo Estivo**. Si evidenzia la sua valenza educativa, il suo inserimento nel percorso formativo di tutto l'anno oratoriano, il tema che lo caratterizza. E quindi si chiariscono il senso e le modalità della partecipazione che tocca i ragazzi, gli adolescenti e i giovani animatori e i genitori.

■ A Olera, durante la s. messa vespertina di sabato 10 il vicario don Leone, delegato dal Vescovo, celebra il **sacramento della Cresima** per un gruppo di giovani, provenienti dalle parrocchie del vicariato. Una liturgia che chiama tutti a riconoscere il dono dello Spirito e a prendersi cura della propria vita cristiana, della comunità e della società.

■ Nelle domeniche 11 e 18 un bel gruppo di ragazzi viene invitato alla **Messa della Prima Comunione**. Che completa la partecipazione all'Eucarestia domenicale della comunità cristiana. Liturgie ben preparate e vissute con commozione. Che aprono alla convocazione di ogni domenica e che avviano a una vita come quella del Gesù con cui si entra in piena comunione.

■ Il Gruppo **Scout di Torre Boldone** ricorda quest'anno il 35° anno di fondazione. Convoca per una sera di riflessione sul tema dell'educazione giovedì 15 e si trova per una s. messa domenica 18. Occasione per far memoria di tante persone, riaffermare la valenza pedagogica del metodo

scout e rilanciare la propria presenza tra i ragazzi e sul territorio.

■ Si chiude venerdì 16 il percorso mensile della **Lectio divina** tenuta da don Carlo Tarantini sul vangelo di Marco. Un'occasione di sosta intensa e orante sulla Parola di Dio che viene proposta in due orari, sia al mattino che alla sera per favorire la partecipazione. Che è stata numerosa, a dire l'apprezzamento per questo servizio che con passione e competenza don Carlo ormai da anni offre alla nostra comunità.

■ Ormai nella tradizione delle parrocchie del nostro **vicariato** l'incontro di tutti gli operatori dei vari gruppi Caritas. Ci si trova lunedì 19 per un tempo di preghiera, a ricordare che il Signore è la sorgente della... caritas. Segue un confronto nei gruppi per raccontarsi di iniziative, progetti, fatiche nel testimoniare la prossimità e la solidarietà in questi tempi.

■ La sera di mercoledì 21 un bel gruppo di coppie dalle varie età si trova per un momento di riflessione in vista della celebrazione degli **anniversari di matrimonio** che si tiene domenica 25. Si offre una bella testimonianza di come anche oggi il 'per sempre' è possibile, dove la fiducia nella grazia di Dio e l'amorosa e paziente accoglienza si coniugano nella vita familiare e di coppia.

NEL TACCUINO

■ **Impianto digitale** per le proiezioni: dobbiamo provvedere a sostituire le vecchie macchine, ormai non più utilizzabili, in modo da poter continuare l'attività in Auditorium - Sala Gamma. Qualcuno vorrà aiutarci per questa spesa, che assomma ad alcune decine di migliaia di euro? Per le società e le imprese individuali è prevista la formula della deducibilità.

■ Il sito **www.parrocchiaditorreboldone.it** ha superato quota 10.000 visite o contatti, come si usa dire. Un bel traguardo per un servizio che presenta la parrocchia, le sue strutture, i suoi gruppi e le varie attività. E che offre un mondo di informazioni, partendo dal calendario pastorale e dal foglio settimanale. Oltre alla rubrica settimanale, *Mane nobiscum*, che don Leone tiene da ben 23 anni su Antenna 2. Roberto cura il costante aggiornamento del sito.

■ La firma dell'**8x1000 per la Chiesa cattolica** nella dichiarazione dei redditi non costa nulla e offre la possibilità di sostenere i sacerdoti e tante opere di vita pastorale e di carità.



Un impegno morale per tutti! Come anche la destinazione del 5x1000 per enti e associazioni di animazione e di servizio nella chiesa e nella società. Vale anche per chi presenta solo il modello Cud.



Beati gli invitati alla cena del Signore





**DON
CARLO ANGELONI**



17

Manda dal cielo un raggio della tua luce



GRANDE DI MENTE E DI CUORE

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

Questa volta usciamo dal XX secolo. Ma la figura e l'opera di Papa Benedetto si raccorda in modo determinante con gli ultimi decenni. Dal Concilio in avanti, oltre che situarsi con la grandezza che abbiamo conosciuto nel secolo attuale in cui ha svolto il ministero papale e in cui continua il servizio della preghiera.

18

Joseph Aloisius Ratzinger nasce il sabato santo del 1927, 16 aprile, a Marktl am Inn, in Baviera, da Joseph, commissario di gendarmeria, e Maria Rieger, cuoca. Ha un fratello, Georg, maggiore di 3 anni, ed una sorella, Maria. La bisnonna materna Maria Tauber-Peintner era nata a Novacella, nei pressi di Bressanone. Forse anche per questa ragione il futuro cardinale Ratzinger sceglierà il seminario vescovile di Bressanone come sede delle sue ferie estive, ove nel 1985 detterà a Vittorio Messori il libro *Rapporto sulla fede*. A 16 anni, nel 1943, viene assegnato prima al personale di supporto della Luftwaffe, poi ad un reparto di artiglieria contraerea. Nel giugno 1945 potrà riunirsi alla famiglia, così come suo fratello Georg, già prigioniero in Italia. Iscrittosi nel 1946 all'Istituto Superiore di filosofia e teologia di Frisinga, l'anno dopo si trasferisce al seminario interdiocesano Georgianum di Monaco di Baviera. Il 29 giugno 1951 è ordinato prete assieme al fratello Georg, che completerà gli studi musicali nel 1957, divenendo maestro di cappella e direttore dal 1964 al 1994 del coro della cattedrale di Ratisbona, denominato "Regensburger Domspatzen" (i passerotti del duomo di Ratisbona). Con esso darà centinaia di concerti in tutto il mondo per l'etichetta Deutsche Grammophon. Joseph otterrà nel 1953 il dottorato *summa cum laude* su sant'Agostino, discutendo la tesi *Popolo e casa di Dio*. Nel 1955 presenta la dissertazione *La teologia della storia di san Bonaventura* per l'abilitazione all'insegnamento universitario, che ottiene nel

1956. L'anno dopo sarà docente di teologia fondamentale e dogmatica all'Istituto Superiore di Frisinga, dove aveva studiato. Nel 1959 diviene professore all'università di Bonn e nel 1963 otterrà lo stesso incarico all'ateneo di Munster. Di mente superiore, dal 1962 partecipa al Concilio Vaticano II come consulente teologo del cardinale di Colonia Josef Frings. Negli incontri con Henri De Lubac, Jean Daniélou, Yves Congar, Hans Kung, Edward Schillebeeckx, Hans Urs von Balthasar, tra i maggiori teologi di quel tempo, potrà ampliare ancor più le proprie già vaste conoscenze. Nel suo libro fondamentale *Introduzione al cristianesimo* scriverà che il papa ha il dovere di ascoltare diverse voci all'interno della Chiesa, prima di prendere decisioni. Paolo VI lo nomina nel 1977 arcivescovo di Monaco e Frisinga e pochi mesi dopo lo crea cardinale. In tale veste prende parte nel 1978 ai due conclavi di agosto e di ottobre, che eleggeranno papi rispettivamente Albino Luciani e Karol Wojtyła, suo amico fraterno, che lo vorrà come suo più importante collaboratore e lo nominerà Prefetto della Congregazione della dottrina della fede, presidente della Pontificia Commissione biblica e della Commissione Teologica Internazionale e, dal 1986 al 1992, presidente della Commissione per la preparazione del *Catechismo per la Chiesa universale*. Dal 2003 sarà presidente della Commissione cardinalizia per la preparazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica*. Venerdì 8 aprile 2005, come decano del Sacro Collegio, Ratzinger presiedette la messa funebre del pontefice defunto.



Nel pomeriggio del 19 aprile, secondo giorno del nuovo conclave, gli succederà con il nome di Benedetto XVI, scelto in onore di papa Benedetto XV e di S. Benedetto da Norcia, compatrono d'Europa. "Cari fratelli e sorelle, dopo il grande papa Giovanni Paolo II i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore", dirà nel suo primo breve discorso ai romani radunati in piazza San Pietro. Al termine della sua prima Messa attraversò sulla jeep bianca piazza S. Pietro, gremita da 400.000 fedeli. Nel marzo 2006 iniziò a ridimensionare la curia romana e nel 2007 ad emendare la costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis*, ristabilendo il quorum della maggioranza di due terzi per l'elezione del pontefice. Il ritorno ad una liturgia maggiormente legata alla tradizione della Chiesa sarà uno dei tratti del suo pontificato. A seguito dei numerosi scandali di pedofilia nella Chiesa irlandese, questo papa mite e amabile scrisse ai sacerdoti e religiosi colpevoli degli abusi: "Avete tradito la fiducia riposta in voi da giovani innocenti e dai loro genitori. Dovrete rispondere di ciò davanti a Dio e davanti a tribunali debitamente costituiti. Insieme al danno immenso causato alle vittime, un grande danno è stato perpetrato alla Chiesa e alla pubblica percezione del sacerdozio e della vita religiosa". Oltre a numerose visite apostoliche in Italia, Benedetto XVI ha compiuto viaggi apostolici in 21 Paesi di tutti i continenti. Ha presieduto cinque concistori. Ha ricordato la dichiarazione *Nostra Aetate*, che chiarisce l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle religioni non cristiane. Durante il suo pontificato ha promulgato tre encicliche. La prima, *Deus caritas est* (Dio è amore, 2006), tratta dell'essere umano che, creato da Dio per amore, è in grado di fare esperienza dell'amore vero: dare se stesso a Dio e agli altri (*agape*). La seconda, *Spe salvi* (Salvati nella speranza, 2007), tratta in modo approfondito della virtù della speranza, che salva l'uomo. La terza, *Caritas in veritate* (L'amore nella verità, 2009) amplia gli insegnamenti della Chiesa nel campo della giustizia sociale. Aveva iniziato la stesura di una quarta enciclica dal titolo *Fidei lumen* (Luce della fede),



per completare la trilogia dedicata alle virtù teologali. Poi l'ha consegnata al suo successore, che ne ha ampliato e firmato il testo. Benedetto XVI ha anche scritto tre libri sulla figura storica di Gesù: *Gesù di Nazaret* (2007); *Gesù di Nazaret dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (2011); *L'infanzia di Gesù* (2012). Nel 2010 ha pubblicato con Peter Seewald, giornalista e scrittore bavarese che lo definirà il maggiore teologo di lingua tedesca di ogni tempo, tre libri-intervista sul rapporto tra Chiesa, fede e società contemporanea, rispettivamente dal titolo *Sale della terra*, *Dio e il mondo*, *Luce del mondo*. Uno degli eventi fondamentali del suo pontificato è stato il dialogo con il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e la Chiesa ortodossa. Anche il dialogo ecumenico tra Chiesa cattolica e Chiesa anglicana è stato intenso, specialmente negli incontri con l'arcivescovo Rowan Williams e con l'accoglienza nella Chiesa cattolica di fedeli e clero anglicani. L'11 febbraio 2013 Benedetto XVI ha annunciato agli esterrefatti cardinali riuniti in concistoro la propria rinuncia al papato a partire dal 28 dello stesso mese, rendendo indispensabile la convocazione di un nuovo conclave per l'elezione del suo successore, come previsto dalla costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis*. Alle ore 20 del 28 febbraio è partito in elicottero per Castel Gandolfo, dando così inizio al periodo di *sede vacante*. Il nuovo conclave, a cui non ha partecipato, si è concluso la sera del 13 marzo 2013 con l'elezione di papa Francesco (l'argentino Jorge Mario Bergoglio). Benedetto XVI risiede oggi nel monastero Mater Ecclesiae all'interno del Vaticano, assistito da quattro *Memores Domini* femminili e dal suo fedele segretario arcivescovo Georg Gaenswein. Il suo appellativo è "sommo pontefice emerito" o "papa emerito", mentre il titolo è rimasto "Sua Santità". Indossa l'abito talare bianco, senza pellegrina bianca e fascia, mentre all'anulare destro è tornato a portare l'anello vescovile. Domenica 27 aprile 2014, seconda di Pasqua, ha concelebrato con papa Francesco il rito di canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II, alla presenza di oltre un milione di pellegrini giunti da tutti i continenti.



per completare la trilogia dedicata alle virtù teologali. Poi l'ha consegnata al suo successore, che ne ha ampliato e firmato il testo. Benedetto XVI ha anche scritto tre libri sulla figura storica di Gesù: *Gesù di Nazaret* (2007); *Gesù di Nazaret dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (2011); *L'infanzia di Gesù* (2012). Nel 2010 ha

pubblicato con Peter Seewald, giornalista e scrittore bavarese che lo definirà il maggiore teologo di lingua tedesca di ogni tempo, tre libri-intervista sul rapporto tra Chiesa, fede e società contemporanea, rispettivamente dal titolo *Sale della terra*, *Dio e il mondo*, *Luce del mondo*. Uno degli eventi fondamentali del suo pontificato è stato il dialogo con il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e la Chiesa ortodossa. Anche il dialogo ecumenico tra Chiesa cattolica e Chiesa anglicana è stato intenso, specialmente negli incontri con l'arcivescovo Rowan Williams e con l'accoglienza nella Chiesa cattolica di fedeli e clero anglicani. L'11 febbraio 2013 Benedetto XVI ha annunciato agli esterrefatti cardinali riuniti in concistoro la propria rinuncia al papato a partire dal 28 dello stesso mese, rendendo indispensabile la convocazione di un nuovo conclave per l'elezione del suo successore, come previsto dalla costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis*. Alle ore 20 del 28 febbraio è partito in elicottero per Castel Gandolfo, dando così inizio al periodo di *sede vacante*. Il nuovo conclave, a cui non ha partecipato, si è concluso la sera del 13 marzo 2013 con l'elezione di papa Francesco (l'argentino Jorge Mario Bergoglio). Benedetto XVI risiede oggi nel monastero Mater Ecclesiae all'interno del Vaticano, assistito da quattro *Memores Domini* femminili e dal suo fedele segretario arcivescovo Georg Gaenswein. Il suo appellativo è "sommo pontefice emerito" o "papa emerito", mentre il titolo è rimasto "Sua Santità". Indossa l'abito talare bianco, senza pellegrina bianca e fascia, mentre all'anulare destro è tornato a portare l'anello vescovile. Domenica 27 aprile 2014, seconda di Pasqua, ha concelebrato con papa Francesco il rito di canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II, alla presenza di oltre un milione di pellegrini giunti da tutti i continenti.

per completare la trilogia dedicata alle virtù teologali. Poi l'ha consegnata al suo successore, che ne ha ampliato e firmato il testo. Benedetto XVI ha anche scritto tre libri sulla figura storica di Gesù: *Gesù di Nazaret* (2007); *Gesù di Nazaret dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (2011); *L'infanzia di Gesù* (2012). Nel 2010 ha

UN NUOVO RISVEGLIO

■ di Anna Zenoni

“A

nche tu qui, Achim, sulla strada per Cesarea! Chi avrebbe mai pensato di incontrarti? Di solito ci vediamo sul percorso fra Nain e il tuo paese. Vai alla fiera, suppongo”. “Sì, Manasse, vado alla fiera di Cesarea, perché il governatore di quella regione, il tetrarca Filippo, che ha costruito la città come sua sede non molti anni fa, vuole renderla ricca e potente e invita artigiani e mercanti, anche di paesi lontani. Oltretutto la città, posta com'è ai piedi del monte Hermon, dalla cima sempre coperta di neve, ha un clima fresco: ideale per la vendita dei miei pregiati panni di lana”. Una breve pausa, e poi l'uomo prosegue con malcelato compiacimento: “Le mie pecore si nutrono bene dalle nostre parti, vicino al monte Tabor: una lana così soffice e calda non si vede in giro spesso. E tu?”.

“Io porto a Cesarea i miei vasi di argilla decorata, dai colori vivaci, che piacciono a tanti. A Nain ho bravi lavoratori e uno, vedi, è quel ragazzo che sta governando le bestie. Se sapessi chi è...”.

Achim, il mercante di lana, si volge incuriosito dal giaciglio sotto la tettoia del piccolo albergo, dove uomini e bestie passeranno la notte. “Chi è? Mi sembra bello, pieno di energia e sano come un pesce: quasi nato ieri”. “L'hai detta giusta, Achim. Quel ragazzo è un mio garzone, giovane, ma già messo a dura prova dalla vita. Ancora molto piccolo ha perso il padre. La madre si era messa a fare lavori umili e faticosi per allevarlo ed io, che li conoscevo, appena egli è cresciuto un po' l'ho preso nella mia bottega, a Nain. E' vero, mi serviva un aiuto, ma l'ho fatto anche per compassione. Ed Elohim, il Dio Altissimo, mi ha ricompensato: da quella mano ancora acerba uscivano disegni stupefacenti, che subito la gente ha apprezzato. Però...”. “Però? Ti prego, continua”, lo esorta Achim con un tono di voce ridiventato semplice e umano. “Una sera, a Nain, non molto tempo fa, il ragazzo viene colto da una febbre violenta: tremori, convulsioni, balbettii confusi tutta la notte, un correre agitato di donne; e quando la mattina finalmente

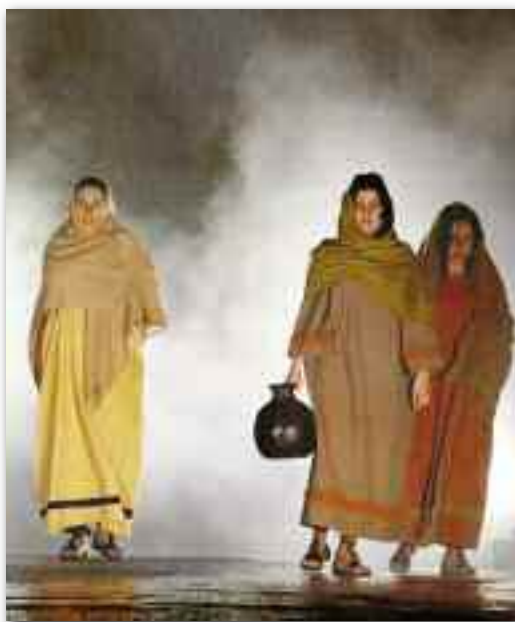
sembra tornato il silenzio, un alto straziante grido della madre ci rivela che egli è morto”. “Morto? Ma se è lì, davanti a me, vivo: cosa mi racconti, Manasse?”. “Aspetta, Achim, non ho finito. Dopo alcune ore, come è nostra abitudine, lo portiamo al sepolcro, una tomba scavata nella roccia appena fuori la città. Lui nella bara di legno scoperta, avvolto in un sudario bianco; la madre dietro, con una gran folla di parenti e amici, anche lei in bianco, il colore del lutto. Ma alla porta della città avviene l'incredibile. Dalla direzione opposta è in arrivo un altro gruppo: c'è il profeta di Nazareth, ne avrai sentito parlare, con un

grande seguito di amici e di popolo. Il profeta si ferma e – io l'ho visto bene – guarda in viso quella madre; più che le lacrime scorge, penso, il dolore profondo che rende i suoi occhi come due laghi scuri in una notte senza luna. Il dolore di una madre può far rimbombare l'universo, Achim. E scopro negli occhi del profeta una compassione profonda e odo la sua voce incrinata dalla commozione: “Non piangere!”. Poi si avvicina alla bara e la sfiora (ma cosa fa, è matto, così diventa impuro!) con un gesto tanto pietoso e insieme autorevole che i portatori si fermano. “Ragazzo – è ancora la sua voce, ora con timbro più alto –,

te lo dico io: svegliati!”. Il sudario scivola a terra, il ragazzo si alza e si mette a parlare. Il profeta sorride, lo prende per mano e lo restituisce a sua madre, pazzza di gioia. Poi riprende la sua strada, sottraendosi alla folla che lo acclama.

Ho imparato molto quel giorno, Achim. Noi chiamiamo Elohim, Dio, l'Altissimo, ma da allora ho capito che Dio è anche il Bassissimo, perché cammina in mezzo a noi, sulle nostre strade, con cuore di padre e di madre e riempie il suo otre delle nostre lacrime. Nel profeta Jeshua, sono certo, dimora lo spirito di Dio: incontrarlo è come avere una nuova vita. Ma tu, Achim, non dici nulla?”. Il buio è sceso, Achim non parla. Risponde per lui un raggio gentile di luna, che solca argenteo, in una goccia, la guancia rugosa dell'uomo.

(Vangelo di riferimento: Luca 7, 11-17)





IL CERCHIETTO - PALLAVOLO AMICI DEL CUORE

Dopo l'inaugurazione della nuova sede effettuata il 5 aprile con notevole afflusso di partecipanti, il gruppo "Il Cerchietto" si sta organizzando per l'apertura del prossimo 5 giugno. L'obiettivo del gruppo non è il semplice raccogliere vestiti usati, ma metterli in circolo, cioè entrare in un cerchio di scambio dove ognuno può lasciare il vestiario che ha soddisfatto i propri bisogni e che ora potrebbe essere utilizzato da altre persone bisognose, può prendere in prestito quello che serve oggi e riconsegnarlo successivamente se ancora utilizzabile. Un progetto nato per promuovere e diffondere uno stile di vita improntato alla sobrietà, al riciclo e alla solidarietà.

Il gruppo è nato nel 2009 da un semplice scambio, tra alcune giovani mamme, di indumenti per bambini. Nel giro di un paio d'anni lo scambio diventa così ampio da rendere necessaria una sede più ampia ed adatta. E la trova dapprima presso la Comunità Mantello ed infine presso le Suore Poverelle dell'Istituto Palazzolo di via Imotorre.

Oggi Il Cerchietto è gestito da quattro responsabi-



li ma è aperto a tutti coloro che intendono offrire la propria disponibilità. Collabora con altri gruppi allo scopo di migliorare gli scambi, come la Comunità il Mantello, il Girasole di Pedrengo e L'isola del tesoro di Gorle. Quest'ultima per la raccolta e lo scambio soprattutto di giocattoli, per i quali, in caso di riparazioni, ci si avvale della collaborazione di persone portatrici di handicap. Per il momento le aperture sono a cadenza mensile. Pertanto il prossimo appuntamento è nel pomeriggio di giovedì 5 giugno, all'Istituto Palazzolo di via Imotorre.

La Pallavolo è una solida realtà inserita nella Polisportiva La Torre. Quest'anno è costituita da 8 squadre che muovono circa 120 atleti, per il 90 per cento ragazze (e quindi atlete!) divise per fasce di età. E poi ci sono gli allenatori, i vice, i dirigenti, i genitori e i tifosi! Un bel gruppo di amici che si ritrova per fare sport, per divertirsi, per stare insieme e, se possibile, anche per vincere.

Sette squadre partecipano ai rispettivi campionati Csi o Fipav mentre una, quella del corso amatoriale, si "limita" a disputare accese partite tra i partecipanti dove, tuttavia, la carica agonistica è sempre presente e la voglia di vincere sempre tanta.

Anche i risultati delle squadre nei rispettivi campionati sono più che soddisfacenti, con tre squadre ai primissimi posti, e le altre che si trovano a metà classifica. Ma un posto libero c'è per tutti. E se per quest'anno i giochi sono fatti, a settembre si riaprono le iscrizioni. Ricordatevi!

Anche quest'anno alla Festa dell'Oratorio, dal 15 al 18 maggio, è stata sostenuta dall'Associazione "Amici del cuore", sempre attiva con varie manifestazioni. In collaborazione con tanti volontari.

Il gruppo ha arricchito le serate con la sua cucina e organizzato domenica 18 maggio la 13ª Camminata intitolata alla memoria di Gilberto Lanzani. Quanto è stato raccolto è stato devoluto interamente all'Oratorio per il Cre. Un grazie speciale e sentito, per la disponibilità e l'impegno a favore delle attività dell'oratorio e della parrocchia.



ZI...BOLDONE

RONCHELLA, TRE GIORNI IN FESTA TEATRO DIALETTALE

La tradizionale festa della Ronchella quest'anno si è svolta con diverse novità. Approfittando della ricorrenza del 25 aprile, si sono tenuti tre giorni di festa, arricchita dalla domenica della canonizzazione dei due Papi e dell'anno del 150° della nostra chiesa parrocchiale.

Sono state presenti molte persone, sia nell'organizzazione, sia nella partecipazione.

Le giornate di festa sono state aperte venerdì pomeriggio dalla presentazione della storia della chiesetta grazie all'intervento della nostra Rosella Ferrari. Con l'aiuto degli alpini, abbiamo avuto anche la presenza della banda alpina di Scanzorosciate. La processione del sabato sera



quest'anno si è prolungata, partendo dalla santella di via Brigata Lupi.

Le altre novità sono state: la possibilità di una tenda per sostare in allegria e far festa attorno alla grigliata, la tombolata di domenica pomeriggio, la proposta dei nuovi biscotti "crape di morc" e giochi e colori per far divertire i bambini.

Soddisfatti per l'impegno e la buona riuscita del lavoro fatto, gli organizzatori della festa ringraziano tutti coloro che hanno collaborato, chi ha messo a disposizione il terreno, gli alpini per il prezioso aiuto.

Il Gruppo Teatro 2000, Compagnia dialettale di Torre Boldone, anche quest'anno ha organizzato l'11ª Rassegna della Solidarietà. Con il Patrocinio del Comune e della Parrocchia di Torre Boldone, del Ducato di Piazza Pontida sabato 3, 10, 17 e 31 Maggio, quattro Compagnie dialettali sono presenti con il loro spettacolo nell'Auditorium parrocchiale Sala Gamma.

Il "Gruppo Teatro 2000" sabato 31 chiuderà la rassegna presentando il proprio lavoro "Preòst per

tri dé", Commedia brillante in tre atti di Fabrizio Detamanti, regia di Raffaele Tintori.

Anche quest'anno, come sempre, il gruppo ha coordinato la bella manifestazione con l'obiettivo di sensibilizzare gli spettatori al sostegno di un'iniziativa di solidarietà. L'aiuto concreto sarà rivolto al progetto "Cu.Cu" (di cui si parla in altra pagina del notiziario) sostenuto dal gruppo del ...Ti ascolto e da tutto l'ambito caritativo parrocchiale.



ALBUM DI FAMIGLIA



Sul volto dei battezzati il riflesso del sorriso di Dio



Brioli Federico



Castelli Alessia



Crotti Aurora



Epis Giovanni



Filisetti Marta



Mecca Federico



Moretti Giacomo



Ongaro Sebastiano



Pontiggia Lorenzo



Serravalle Mirco



Tiraboschi Linda

